

MARIA DI NAZARET NEI PROCESSI EDUCATIVI: LA CONSAPEVOLEZZA DELLA SUA PRESENZA

MARY OF NAZARETH IN EDUCATIONAL PROCESSES:
THE AWARENESS OF HER PRESENCE

MARCELLA FARINA ¹

1. Introduzione

Concludevo il precedente saggio con «Maria è con noi». ² Lì ho già indicato alcune coordinate e prospettive che emergono dal cammino scientifico intrapreso dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione nei seminari e convegni del Terzo Millennio. In questo articolo vorrei fermare l'attenzione sulla *presenza* di Maria di Nazaret nella vita e nella missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), una esperienza vissuta e progressivamente tematizzata sia nell'Istituto delle FMA sia nella ricerca della Facoltà «Auxilium»; anzi, tra queste due istituzioni vi è una singolare reciprocità di appelli e incoraggiamenti, di intenti e progettazioni in un processo di *circolarità educativa*. ³

Don Bosco nell'ultima sua visita a Nizza Monferrato, ormai profondamente debilitato nella salute, il 23 agosto del 1885, nella conversazione con le suore del Consiglio generale disse più volte, interrompendosi per la grande commozione: «Voglio dirvi

che la *Madonna è veramente qui, qui in mezzo a voi! La Madonna passeggia in questa casa e la copre col suo manto*». ⁴

L'esperienza della sua presenza nella vita e nella missione educativa delle FMA è una costante trasmessa di generazione in generazione. Non a caso il seminario *Filialità categoria che interpella l'identità mariana delle FMA* ⁵ si è aperto con tre testimonianze: tre FMA, appartenenti a contesti e tempi diversi, caratterizzate da una intensa, sconfinata, feconda fiducia in Maria, presente efficacemente nella loro vita e, quindi, nella loro opera missionaria-educativa. ⁶ Sono generazioni di FMA con cui confrontarsi per il loro vissuto, ove identità e missione sono intimamente coniugate per la forte connotazione mariana ed educativa del carisma.

Il 2021 per l'Istituto delle FMA è il secondo anno in preparazione al 150° di fondazione; si caratterizza per la proposta di accogliere la consegna che la Vergine ha fatto a Santa Maria Domenica Mazzarello: «A te le affido». ⁷

È importante rispondere alla consegna “ri-pensando” la vitale esperienza della presenza della Madonna perché, come emerge nei seminari e nel convegno svolti dalla Facoltà nel 2000,⁸ essa oltrepassa i confini della Famiglia salesiana in virtù della maternità universale della Madre di Gesù e della nuova umanità. Non a caso fin dalle prime ricerche della Facoltà la partenza è stata il bisogno di chiarire, ricomprendere e approfondire l’identità e la missione dell’Istituto delle FMA, in un singolare percorso che va dal ripensare la propria missione educativa nell’oggi per qualificarla (Frascati 1988) a comprendere più profondamente la propria identità di “Figlie di Maria Ausiliatrice” (seminario 2013). La partenza da bisogni “interni” ha condotto significativamente alla scoperta della dimensione universalistica sia della missione che dell’identità della FMA, un approdo eloquente che apre nuove piste di ricerca, spingendo a ricomprendere l’educazione preventiva salesiana oltre i confini carismatici e la filialità quale meta-dono divino all’umanità intera secondo il progetto salvifico compiuto in Cristo.

Un altro elemento costante è l’intimissimo nesso tra missione e identità: nelle FMA fin dalle origini spicca l’identità carismatica educativa con forte connotazione mariana, cosicché non è possibile l’identità senza la missione né la missione senza l’identità; identità e missione emergono sempre più chiaramente come il duplice aspetto della stessa realtà. Pure questa caratterizzazione apre all’universalità declinata

in molteplici espressioni e consapevolezza. Papa Francesco sottolinea con forza che ogni cristiano è missionario: non si è discepoli “e” missionari di Gesù, ma “discepoli-missionari”.⁹ Organizzo lo studio intorno a due nuclei: *La presenza di Maria Ausiliatrice da esperienza vissuta a esperienza riflessa*; *La presenza di Maria Ausiliatrice: percorsi di consapevolezza*.

2. La presenza di Maria Ausiliatrice da esperienza vissuta a esperienza riflessa

Nelle FMA, fin dalle origini, emerge l’esperienza della presenza di Maria, Madre e Maestra, una presenza viva, efficace, punto di riferimento costante. Dentro espressioni e contorni devozionali tipici dei contesti socio-religiosi preconciliari emerge la nota di un rapporto confidente, filiale, in un linguaggio sobrio e concreto, con risonanze esistenziali peculiari. Nel leggere le biografie delle FMA si possono raccogliere e documentare tante sfumature di questo tratto.

2.1. Madre ed educatrice: contributi nell’anno mariano

Per documentare il processo, ossia la consapevolezza delle FMA circa la presenza di Maria nella propria vita missionaria, parto dallo studio interdisciplinare curato da Maria Piera Manello: *Madre ed educatrice. Contributi sull’identità mariana dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*.¹⁰ Alla pubblicazione della lettera papale seguirono numerosi studi soprattutto a livello teologico; le docenti della Fa-

RIASSUNTO

Il saggio considera il percorso di ricerca della Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» dal 2000 al 2013 nella prospettiva della presenza di Maria nel cammino di identità e missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, evidenziandone le coordinate antropologiche universali. Si articola in due grandi nuclei: *La presenza di Maria Ausiliatrice da esperienza vissuta a esperienza riflessa*; *La presenza di Maria Ausiliatrice: percorsi di consapevolezza*. Si tratta di itinerari di ricerca che aprono a numerosi percorsi interdisciplinari nel campo educativo ove l'educazione si coniuga con la mistagogia.

Parole chiave

Identità-missione, generatività, scienze dell'educazione, interdisciplinarietà, educazione-mistagogia, Maria Ausiliatrice.

coltà sentirono il bisogno di riflettervi dalla prospettiva specifica delle scienze dell'educazione. All'iniziativa seguì il convegno di Frascati e, successivamente, quello di Colleva da cui risalta la nota mariana nel suo risvolto antropologico-educativo fondato sulle dimensioni trinitaria, cristologica, ecclesiologica.¹¹

Grazie al Concilio Vaticano II, al magistrale cap. VIII della costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, non solo

SUMMARY

This essay considers the research course of the Faculty of Education Sciences from 2000 to 2013 from the perspective of Mary's presence in the journey of identity and mission of the Daughters of Mary Help of Christians, highlighting its universal anthropological aspects. It is divided into two large sections: the presence of Mary Help of Christians from a lived experience to a reflected experience, and the presence of Mary Help of Christians in paths of awareness. These are research itineraries that open into numerous interdisciplinary paths in the educational field, in which education is joined with mystagogy.

Keywords

Identity-mission, generativity, educational science, interdisciplinarity, education-mystagogy, Mary Help.

nell'Istituto delle FMA ma nella Chiesa, si è operato il passaggio-coniugazione dalla prospettiva mariana devozionale talvolta legata alla "mariologia dei privilegi" a quella teologico-pastorale. I contributi proposti nel volume rilevano il raccordo costante e reciproco tra il *proprium* dell'Istituto e l'universalità della salvezza nella sua connotazione mariana.

La consapevolezza della presenza

RESUMEN

El ensayo considera la trayectoria investigadora de la Facultad de Educación de 2000 a 2013 en la perspectiva de la presencia de María en el camino de identidad y misión de las Hijas de María Auxiliadora, destacando sus coordenadas antropológicas universales. Se divide en dos grandes grupos: la presencia de María Auxiliadora de la experiencia vivida a la experiencia reflejada; La presencia de María Auxiliadora: caminos de conciencia. Se trata de itinerarios de investigación que se abren a numerosos caminos interdisciplinarios en el ámbito educativo donde la educación se conjuga con la mistagogía.

Palabras clave

Identidad-misión, generatividad, ciencias de la educación, interdisciplinariedad, educación-mistagogía, María Auxiliadora.

materna di Maria nella vita e missione delle FMA emerge chiaramente dallo scavo delle fonti carismatiche e dagli studi biblico-teologici e pedagogico-catechetici. È singolare annotare come in essi sia chi parte dall'universale maternità di Maria sia chi parte dalla peculiare esperienza mariana delle FMA coniughi la dimensione specifica delle FMA con quella antropologica universale.

Riporto alcuni elementi degli studi

che nei convegni e seminari successivi sono tematizzati.

Anita Deleidi, *La dimensione mariana della vocazione della Figlia di Maria Ausiliatrice alle origini dell'Istituto*, contestualizza il *proprium* delle FMA nel solco della spiritualità dell'800, caratterizzata dal peculiare vissuto di don Bosco e madre Mazzarello, mettendo in rilievo l'esperienza della presenza viva di Maria Ausiliatrice nella loro vita e missione educativa, come pure nella prima comunità di Mornese. L'Istituto delle FMA, "Monumento vivo" della gratitudine del fondatore all'Ausiliatrice, si caratterizza per il carisma educativo dalla forte connotazione mariana per la *viva esperienza della presenza di Maria nella vita e nell'opera educativa*. Ispirandosi ad un saggio di Maria Marchi, riproposto nel volume, l'Autrice sottolinea che tale vissuto andrebbe studiato a livello teologico e pedagogico.¹²

Piera Cavaglià, *La presenza di Maria tra normativa giuridica ed esperienza spirituale*, riflette sulle *Costituzioni* e sul *Manuale Regolamenti*, dai primi testi alle revisioni conciliari e postconciliari. In tutte le redazioni si menziona questa presenza quale aspetto costitutivo del carisma, tratto caratteristico del patrimonio spirituale delle FMA, intensamente vissuto dai Fondatori e fedelmente trasmesso dalle generazioni che li seguirono. Il Concilio Vaticano II ne ha favorito la comprensione dichiarando che Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, coopera con Cristo alla rigenerazione e alla formazione dei suoi figli. Per le

FMA la Madonna è la Maestra e la Guida che continua a svelare loro, come ha fatto con i Fondatori, le modalità più efficaci e le vie più adeguate per educare la donna a vivere la sua femminilità, dando il suo apporto all'avvento di una nuova umanità.¹³

Maria Ha Fong Ko, *“Monumento vivo di riconoscenza” a Maria e come Maria*, ne esplicita e approfondisce il fondamento biblico. L'essere “monumento vivo di riconoscenza a Maria” significa prolungare la sua presenza materna nel mondo, una presenza sperimentata vitalmente nell'esistenza delle FMA, presenza esemplare ed efficace che rende le FMA, come Lei, ausiliatrici tra le giovani, soprattutto tra le più povere, nutrendo per loro un amore preferenziale. La saggezza pedagogica delle FMA, ereditata da don Bosco, è appresa alla scuola di Maria ed è un messaggio profetico nell'educazione cristiana di ogni tempo.¹⁴

Marcella Farina, *Maria Madre della Chiesa e della nuova umanità*, attraverso l'approfondimento biblico teologico e storico patristico riflette sulla maternità singolare, unica, universale della Vergine che trascende i tempi e gli spazi con la sua presenza solidale con noi quale vera figlia di Abramo e sorella nostra in Adamo, membro eminente del popolo di Dio e, contemporaneamente, sua madre. Il Concilio Vaticano II ha dato il via a nuove prospettive mariologiche, in particolare nel rapporto Chiesa-donna nel quale Ella è simbolo ideale specie per la sua maternità. Ella è *sempre*

presente nelle origini, nel cammino vocazionale e nella missione delle singole FMA e dell'intero Istituto. È proposta da don Bosco e madre Mazzarello costantemente come madre, maestra, guida nella santità e nell'educazione della gioventù. Tale presenza si fonda sulla sua partecipazione unica e singolare al mistero pasquale di Cristo.¹⁵

L'approccio pedagogico è proposto da Maria Marchi fin dal 1979. Ella, dopo aver richiamato gli elementi fondamentali della mariologia conciliare e post-conciliare, sottolinea la necessità di evidenziare il senso forte, integrale della maternità di Maria, aprendola alla sua singolare missione educativa, un aspetto da tematizzare a livello teologico e pedagogico per comprendere la portata e il significato della particolare missione affidata dallo Spirito alle FMA nel nome di Maria. «Nell'educazione cristiana dell'umanità, nel travaglio dei secoli entro il quale lavora lo Spirito per la creazione della Chiesa, cioè della nuova umanità, dell'umanità redenta, dell'umanità cristiana resa figlia nel Figlio, Maria ha un posto innegabile e imprescindibile. Anche là dove, per cause diverse, non si sia in grado di rendersene conto e di prenderne coscienza».¹⁶ Lancia, così, la ricerca su Maria Madre ed educatrice come un “capitolo” da aggiungere nella riflessione teologica che si apre alla riflessione pedagogica e nella riflessione pedagogica, specie nella pedagogia cristiana che non può non tematizzare la presenza della Vergine nell'educa-

zione, operando il raccordo tra paideia umana e paideia cristiana con particolare attenzione alla donna.

Maria Piera Manello ne vede il risvolto catechetico,¹⁷ mentre Maria Dosio la concretizzazione educativa nell'adolescente Laura Vicuña.¹⁸

I saggi, come si può notare, mentre si collocano nell'alveo del ricco magistero conciliare e della riflessione mariologica post-conciliare, aprono nuove frontiere nel campo delle scienze dell'educazione, ricomprendendo il ricco patrimonio carismatico ad un nuovo livello di consapevolezza, sottolineando l'urgenza di tematizzarlo in rapporto al rinnovamento delle scienze teologiche, delle scienze umane e delle scienze dell'educazione.

2.2. Madre ed educatrice nei due convegni sull'educazione della donna

Nei due convegni sull'educazione della donna (1988, 1997) è presente il filone mariano in rapporto al tema della identità femminile e alla considerazione della maternità nella direzione educativa. I rispettivi *documenti finali* illuminano sui percorsi di ricerca successivi.

Il convegno di Frascati, *Verso l'educazione della donna oggi* (1988),¹⁹ ha al centro *l'educazione della donna oggi*: "Verso" indica la consapevolezza della vastità del tema e la volontà di avviare un processo di riflessione sistematica e organica; "oggi" dice l'attenzione alla contemporaneità soprattutto in rapporto alla nuova autocoscienza femminile da promuovere

e valorizzare. Il riferimento a Maria di Nazaret, con proporzioni diverse, è presente nei vari contributi, illuminando il volto della donna secondo il progetto divino, la sua educabilità, la sua vocazione-missione. La presenza di Maria, a partire dalle fonti bibliche, emerge discretamente ma in maniera eloquente lì dove la vita nasce, è accudita, promossa, in ogni nascita e maturazione della fede, cooperando alla crescita in Cristo di ogni credente.

È riproposto il saggio di Maria Marchi del 1979. Ma, se la mariologia doveva svolgere un capitolo nuovo nella direzione pedagogica, la pedagogia era interpellata ancor più radicalmente a ripensare l'educazione e l'educazione della donna insieme all'educazione dell'uomo, nel processo della coeducazione, con tutte le implicanze, esigenze e conseguenze.

Nel *Documento-sintesi del convegno* tra le *Linee di intervento* si sottolinea che in «Maria di Nazaret, prototipo della nuova umanità, la donna di ogni cultura trova realizzato pienamente ciò che può essere e diventare quando accetta di accogliere il progetto di Dio».²⁰ L'educazione, nella specificità della coeducazione, è la via privilegiata per questa piena realizzazione nella prospettiva di elaborare e favorire la cultura della vita, quindi della maternità intesa in senso pieno. Tra gli *Impegni prioritari* emergono: «favorire la presa di coscienza circa il vero significato e il valore della corporeità quale espressione della persona umana nel suo porsi nel mondo e nel suo rapportarsi agli altri; ap-

profondire lo studio del significato della dimensione materna della donna, nella sua identità di persona umana e nella sua vocazione a fare cultura ed a costruire la storia, secondo il disegno salvifico di Dio sull'intera umanità». ²¹ Le FMA sono impegnate su questo sentiero dalla forza del carisma presente nelle varie socio-culture.

Negli anni '80 la maternità era un tema di studio privilegiato nell'evidenziare lo specifico femminile da custodire e promuovere pure a livello epistemologico, raccordando razionalità e relazionalità. ²²

Al convegno di Collevaleza, *Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio. La via dell'educazione* (1997) ²³ non solo la Facoltà giungeva dopo aver percorso un tratto rilevante di cammino, intessendo ampie reti di confronto *ad extra*, ma anche per la questione femminile con la Conferenza Mondiale sulle Donne a Pechino nel 1995, lungi dall'essere risolta, poneva inedite sfide soprattutto antropologiche. Molte donne avevano maturato nuove consapevolezze, avevano acquisito nuove competenze e professionalità, erano presenti in nuovi spazi di potere-servizio e di cittadinanza. Non a caso il *Documento finale* sottolinea che tra i segni di speranza vi è la riscoperta e la valorizzazione della persona, donna e uomo, come risorsa preziosa insostituibile che mette in crisi e spinge a ristrutturare le istituzioni, l'economia, la politica, le strutture sociali, il

mondo del lavoro, l'articolata realtà della umana convivenza, perché sia fraterna e pacifica, operando con preventività anche in contesti di marginalità e in zone di conflitti. ²⁴

Di qui la necessità di maturare più profonde consapevolezze e di operare scelte prioritarie.

Porre la persona al centro, come risorsa, comporta elaborare e promuovere un'antropologia che tematizzi la diversificata ricchezza dell'essere donna e dell'essere uomo, visti in reciprocità proprio nel crescere nella peculiare identità nei diversi contesti socio-culturali e socio-religiosi. In questa prospettiva va affermata la dimensione trascendente dell'essere umano quale presupposto fondamentale per l'umanizzazione della cultura. Non si tratta di trascendenza astratta, ma della luce che scaturisce dal Mistero Trinitario, che evidenzia la struttura relazionale della creatura umana fatta a immagine di Dio, chiamata a vivere nella comunione con Lui, a riconoscersi membro dell'unica famiglia umana, in armonia con tutto il creato. Gesù, nuovo Adamo, e Maria, nuova Eva, sono «paradigmi dell'umano secondo il progetto di Dio». ²⁵ Il riferimento ad Eva qui va oltre la dialettica oppositiva Maria - Eva. Nella *Mulieris dignitatem* San Giovanni Paolo II aveva affermato che nella Rivelazione divina si congiungono «sotto il nome della donna le due figure femminili: Eva e Maria [...]». Eva, come «madre di tutti i viventi» [...] è testimone del «principio» biblico, in cui sono contenute la verità

sulla creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio e la verità sul peccato originale. Maria è testimone del nuovo "principio" e della "creatura nuova" [...]. Maria assume in se stessa e abbraccia il mistero della "donna", il cui inizio è Eva, "la madre di tutti i viventi" (Gen 3, 20): prima di tutto lo assume e lo abbraccia all'interno del mistero di Cristo - "nuovo ed ultimo Adamo".²⁶

Il riferimento a Cristo e a Maria apre al dialogo interreligioso in quanto i valori religiosi hanno una forza umanizzante che rifiuta ogni forma di discriminazione.

Tra le urgenze emergono il bisogno di approfondire in modo interdisciplinare l'antropologia uniduale, l'educare al pensare critico valorizzando il pensare evangelico, un aspetto che ritornerà nel seminario su *Filialità*. È un elemento che illumina il passaggio dall'esperienza vissuta a quella sempre più riflessa della presenza di Maria, promuovendo un pensare a partire dalla vita. Qui si aggancia la rilettura al femminile del Sistema Preventivo come un'operazione generatrice di vita nelle esperienze svariate, multiculturali e multireligiose, compresi i luoghi delle "subculture" giovanili.

La via dell'educazione si articola in molteplici direzioni, valorizzando, pure in contesti non cristiani, l'umanesimo pedagogico cristiano e il ricco patrimonio educativo ecclesiale, in particolare quello proposto e vissuto da don Bosco e madre Mazzarello.

Nell'educazione della donna alla luce di Maria si sottolinea la sua *presenza*

a *livello pedagogico*, anzi è una delle linee irrinunciabili nella pedagogia dell'incontro, perché la *Vergine di Nazaret* è modello dell'incontro trasformante. Su questa via educativa matura una più profonda consapevolezza sulla possibilità di costruire una umanità più solidale nell'appartenenza all'unica famiglia umana che è la famiglia di Dio.

Resta sullo sfondo il compito indicato da Maria Marchi, ma molti elementi sono messi in cantiere sia in ambito teologico che pedagogico. Molte istanze sono emerse dal pensare al femminile alla presenza di Maria nella ricomprensione dell'immagine di Dio,²⁷ con la sua declinazione pedagogica ed educativa nei lavori di gruppo e nei laboratori che convergeranno nel *Documento finale*. È un ricco "materiale" nel "cantiere in costruzione" per elaborare un nuovo umanesimo. Su questo materiale in costruzione vale la pena porre una particolare attenzione in vista di nuove ricerche.

3. La presenza di Maria Ausiliatrice: percorsi di consapevolezza

«Proseguiamo con più profonda consapevolezza sulla via dell'educazione per contribuire alla costruzione di una umanità più solidale, perché più consapevole dell'appartenenza all'unica famiglia umana salvata da Gesù Cristo».²⁸

Nei due convegni in primo piano vi è l'educazione della donna e la missione delle FMA. A fondamento vi è l'umanesimo cristiano e il Sistema Pre-

ventivo; il riferimento a Maria resta, in un certo senso, sullo sfondo. Entrando nel terzo millennio in primo piano vi è Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano in un progressivo spostamento dell'asse epistemologico dal generale allo specifico, dal generale antropologico all'umanesimo cristiano. Si intuisce una pista da percorrere con più coraggio: partire dallo specifico cristiano in cui è il senso del generale, dal pensare evangelico nel quale si aprono sentieri per un pensare più profondamente.

3.1. Percorsi di consapevolezza verso il terzo millennio

Il cammino percorso dalla Facoltà, in sinergia con l'Istituto delle FMA, è delineato sinteticamente nel saggio di Maria Piera Manello e Maria Marchi, valorizzando contributi precedenti.²⁹ È un percorso illuminato in modo particolare dal magistero conciliare e pontificio, promosso e sostenuto dal magistero dell'Istituto soprattutto attraverso le circolari delle Madri generali e i Capitoli generali, con un singolare incoraggiamento dei Superiori generali dei Salesiani, specie del Rettor Maggiore don Egidio Viganò.

Il Concilio Vaticano II ha spinto verso la ricomprensione delle fonti del carisma, in particolare dei fondatori e delle comunità primitive, in vista del rinnovamento evangelico da sancire nei testi normativi rinnovati, quali le *Costituzioni* e i *Regolamenti*. In questo percorso il riferimento a Maria nell'Istituto delle FMA è stato co-

stante, espresso con parole diverse, ma evocative della sua *presenza di Madre e di Educatrice*.

Un momento particolarmente sensibile di questo cammino è stato il centenario di fondazione dell'Istituto con le sue risonanze esistenziali e missionarie.

Si sono esplicitati e approfonditi sempre più il senso e il tipo di presenza dell'Ausiliatrice nell'Istituto e nella vocazione di ciascuna FMA, in particolare la qualità teologica della loro devozione mariana che incide profondamente nella spiritualità missionaria educativa.

Studi e pubblicazioni delle fonti hanno alimentato e anche entusiasmato il cammino nel passaggio progressivo ad una esperienza sempre più riflessa della presenza della Madonna nella vita delle FMA e dell'Istituto.

Un senso eloquente è il percorso fatto nella redazione delle nuove *Costituzioni* e *Regolamenti*, come ha puntualmente descritto Piera Cavaglià nel citato saggio del 1988.

San Giovanni Paolo II in *MD* n. 2 ha sottolineato che Maria «appartiene intimamente al mistero salvifico di Cristo, e perciò è *presente in modo speciale anche nel mistero della Chiesa* [...], la speciale presenza della Madre di Dio nel mistero della Chiesa ci lascia pensare all'*eccezionale legame tra questa "donna" e l'intera famiglia umana*. Si tratta qui di ciascuno e di ciascuna, di tutti i figli e di tutte le figlie del genere umano, nei quali si realizza nel corso delle generazioni quella fondamentale eredità dell'intera umanità che è legata al

mistero del “*principio*” biblico: “Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò”».

In questo percorso è significativo lo studio, benché precedente, di Piera Cavaglià sul Sistema Preventivo al femminile alla luce di Maria perché segnala il passaggio dall’esperienza vissuta a quella riflessa.³⁰

Ne riporto le espressioni fondamentali. L’Autrice delinea questo cammino dalle origini alle redazioni delle nuove *Costituzioni*; valorizzando studi precedenti e a lei contemporanei; mette in rilievo la categoria dell’*affidamento* e il passaggio dalla simbologia del pastore alla realtà del *Magnificat*, approfondendo l’espressione “A te l’affido” che dal cuore di Maria Domenica Mazzarello passa, come appello, al cuore di ogni FMA dentro un contesto di comunione, nello stile della maternità e nell’amorevolezza come paradigma. «Nell’esperienza spirituale delle FMA e nella letteratura che vi si riferisce si trova una concorde constatazione: *la presenza di Maria è “parte integrante” del carisma dell’Istituto. [...]* Con la sua stessa denominazione l’Istituto esprime questa realtà, in quanto assume la Vergine Maria come esplicito *punto di riferimento* della propria spiritualità e della missione educativa, anzi come “*forma di vita*”».³¹ Per don Bosco operare per la salvezza dei giovani significava onorare Maria, Ausiliatrice del popolo cristiano. «Coei che si prende a cuore le sorti dell’umanità ha una sollecitudine particolare per i giovani e accompagna

con il suo materno aiuto i loro educatori. Don Bosco è fermamente convinto che per occuparsi efficacemente della missione educativa occorre mettersi alla *scuola di Maria* [...]. È lei che insegna con quale sapiente e paziente amore occorre lavorare con i giovani».³² Nella fondazione dell’Istituto delle FMA operò una mirabile sintesi della dimensione femminile e mariana nell’opera educativa. «Le FMA avrebbero dovuto operare per l’educazione della donna ispirandosi a Maria, nella consapevolezza di dover essere “monumento vivo di riconoscenza” a Lei, che associa le sue figlie alla sua stessa missione materna. Lungo la storia dell’Istituto *questa fondamentale dimensione mariana permane costante* pur con mutate prospettive. *Si passa da un’assunzione gioiosa e quasi spontanea della filialità mariana della FMA ad un’assunzione, più teologicamente fondata, di un’identità mariana che porta con sé delle precise responsabilità educative.* Nei testi giuridici dell’Istituto *la categoria dell’esemplarità cede gradatamente il posto a quella della “presenza”.* Non solo si afferma che *Maria è attivamente presente* nella vita dei Fondatori e nell’evoluzione storica dell’Istituto, ma nella stessa identità della FMA vi è questa caratterizzazione mariana, cioè la religiosa educatrice è chiamata a prolungare nel tempo e nelle varie culture la missione materna di Maria per divenire come Lei e con Lei “ausiliatrice” soprattutto delle giovani. *Le FMA sono consapevoli* non solo di essere aiutate da Maria, ma sono certe di

celebrare nella loro vita la *presenza di Maria*, presenza *insostituibile* in ogni azione che si propone di salvare l'uomo configurandolo progressivamente a Cristo. *Da una prospettiva accentuatamente devozionale si passa ad una prospettiva teologico-pedagogica che tocca l'identità della FMA e il suo essere "risposta di salvezza" alle attese profonde delle giovani.* Il nome stesso delle FMA "rinvia ad una figura di donna che osò investire tutto il suo essere in un'iniziativa inedita che ha sconvolto il corso della storia. La donna che magnifica il Signore per le grandi cose operate in lei è, nella fede dei credenti in Cristo, l'aiuto umano e femminile all'attuazione del disegno divino di salvezza". In questi ultimi anni l'Istituto cerca di approfondire in modo nuovo la "spiritualità gioiosa del Magnificat", guardando a Maria, la donna disponibile all'opera trasformatrice di Dio e solidale con la storia del suo popolo. Si interpreta perciò la spiritualità educativa dell'Istituto tenendo presenti alcune istanze dell'attuale riflessione teologica quasi *un itinerario da percorrere che va "dall'icona del Pastore alla spiritualità del Magnificat"*».³³

Questo percorso di ricomprensione va oltre il raccordo intuitivo con il Concilio Vaticano II.

3.2. Percorsi di consapevolezza dal 2000 al 2004

Il cammino è segnato da un seminario, un pre-seminario e un convegno. Non entro nel merito delle tematiche molto ampie e articolate lì trattate che meritano approfondimenti specifici. Pon-

go l'attenzione sul senso della *presenza di Maria* emergente in modo eloquente e creativo anche nei lavori di gruppo e nei laboratori.³⁴ Segnalo in particolare alcuni contributi ai quali dedico dei sottoparagrafi in quanto aprono una svolta nella ricerca.

3.2.1. Il seminario, Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano.

1. La pedagogia interpella alcune fonti biblico-teologiche.

Il seminario è articolato in quattro parti tra loro coordinate che a modo proprio illuminano il tema.

La *prima, Ragioni della ricerca e status quaestionis*, indica le motivazioni della ricerca e lo *status quaestionis* sul duplice versante pedagogico con Maria Marchi³⁵ e teologico con Antonio Escudero³⁶ e Stefano De Fiores. Questi offre un ampio e critico bilancio bibliografico della letteratura mariologica ove evidenzia *se e come è presente il rapporto di Maria con l'educazione di Cristo e del cristiano*.³⁷ L'attenzione posta su Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano è motivata dall'*esigenza di tematizzare la presenza di Maria* quale educatrice e la possibilità di fondarla teologicamente e pedagogicamente. De Fiores mostra che non si parte da zero.

La *seconda parte, Maria di Nazaret, Figlia del suo popolo, Madre di Gesù Cristo*, contestualizza la vicenda di Maria di Nazaret, valorizzando la tradizione ebraica e la tradizione biblica. Si delineano i tratti del suo percorso: educata dentro una peculiare socio-

cultura e, a sua volta, educatrice nello stesso popolo di cui ne assume e ne comunica i valori con libertà e creatività. Elena Bartolini evidenzia l'ebraicità di Maria,³⁸ Aristide Serra con la Scrittura, specie con la letteratura giovannea, contestualizzata nelle sue radici e attualità, evidenzia la presenza della Vergine quale compimento delle promesse in Cristo.

La terza parte, *Maria, la Theotokos, discepola ed educatrice*, propone la prospettiva biblica e teologico sistematica. Alberto Valentini riflette sui vangeli dell'infanzia e sui sinottici quale campo di indagine significativo;³⁹ Angelo Amato esplicita le implicanze insite nella singolare figura di Maria, interrogandosi sulla possibilità di un'ermeneutica "pedagogica" del titolo *Theotokos*.⁴⁰

La quarta parte, *Maria, Nuova Eva, nell'esperienza ecclesiale dei primi secoli*, sposta l'attenzione dalla Chiesa normativa alla Chiesa normativa, considera Maria, Nuova Eva, nella esperienza dei primi secoli della Chiesa, evidenziando la valenza pedagogica ed educativa del paradigma "Nuova Eva", Madre dei Viventi, esemplare discepola di Gesù, materno aiuto nella peregrinazione della fede. L'uomo e, in modo speciale, la donna trovano in Lei il modello e l'aiuto singolare nella crescita verso la piena maturità in Cristo. Mario Maritano riflette sui Padri della Chiesa⁴¹ ed Elena Giannarelli su Maria "*exemplum mulieris*".⁴² Gli apporti sono come incorniciati dall'introduzione e conclusione.⁴³

3.2.2. Stefano De Fiores: *dall'educazione alla mistagogia*

Il saggio di Stefano De Fiores è uno dei contributi che evidenzio perché apre a una svolta.

Nel suo bilancio l'Autore evidenzia la presenza progressiva, non solo del tema, ma della realtà di Maria nell'educazione di Cristo e del cristiano, spingendo ad andare oltre con l'apporto di teologi, educatori e mariologi. Individua due svolte e passaggi: *Da Madre educatrice a discepola di Cristo; Da educatrice a mistagoga dei cristiani*. Rileva che nelle pubblicazioni si passa da un riserbo nel parlare di Maria educatrice di Cristo, evidenziando l'opera di Lui verso di Lei, al chiaro riconoscimento della sua funzione educatrice nei confronti del Figlio dell'Altissimo. L'esegesi del XX secolo sposta l'accento «dalla maternità educatrice di Maria alla sua chiamata a divenire discepola [...], un passaggio non indolore, perché ha dovuto superare i condizionamenti culturali e religiosi del suo popolo per accogliere la novità evangelica instaurata dal Figlio. Ella dovette progressivamente reinterpretare la sua missione di madre nel contesto del Regno di Dio, dando la precedenza all'iniziativa del Figlio e puntando sui legami spirituali con lui. E dovette superare una certa concezione del messianismo in auge al suo tempo per aprirsi all'inaudita esperienza del mistero pasquale [...]. La teologia del XX secolo pone al sicuro e sviluppa la presenza della Madre di Gesù nella vita spirituale e li-

turgica, proponendo un itinerario cristiano dal battesimo alla gloria avvalorato dalla maternità educatrice ed esemplare di Maria. Ma essa ha pure avvertito l'esigenza di *ricuperare l'antica mistagogia* come introduzione nel mistero, scorgendo in Maria una creatura in cui convergono i principali dati della fede (cf LG 65). In tal modo si è rivendicata *la specificità del vissuto cristiano* al di là di un piatto naturalismo che confida nei ritrovati umani nel campo educativo». ⁴⁴

L'Autore annota pure che non si possono «trascurare le scienze umane dell'educazione senza compromettere l'inculturazione del cristianesimo, e in esso della figura di Maria». ⁴⁵ Quindi propone un compito da svolgere per una "pedagogia mariana", o meglio, per la "dimensione mariana della pedagogia cristiana": *l'educazione/mistagogia cristiana in comunione con Maria*.

«L'educazione come "processo di personalizzazione" deve armonizzarsi con la figura discepolare di Maria, oltre che con la sua missione materna ed educatrice, ed insieme con l'itinerario mistagogico che arricchisce la pedagogia di contenuti specifici cristiani [...], auspichiamo che la mariologia si stacchi dalla trattazione accademica e illuministica [...] e imbocchi la strada della vita in perenne processo di maturazione. Diventi cioè itinerario mistagogico di vita, con tutti gli apporti della teologia e delle scienze umane, prendendo per mano il soggetto e aiutandolo nell'autoformazione cristiana di cooperazione alla grazia divina, sull'esempio e con

l'aiuto della Vergine Madre. Ciò impone *un'autentica conversione del mariologo e un'impostazione inedita del discorso educativo*.

Ci sarà una risposta a queste richieste? [...]

Non ci aspettiamo singoli studi [...], ma *un lavoro interdisciplinare* che rappresenti una vera proposta non da conservare in uno scaffale della biblioteca, ma *da calare nel vissuto concreto che corrisponda al delicato e indispensabile processo formativo dell'uomo e della donna del terzo millennio*. ⁴⁶

Il compito proposto da De Fiores è ampio e complesso, ma urgente ed entusiasmante. La Facoltà ha intuito di non poterlo affrontare in tempi brevi, di aver bisogno di esplorare, quasi per sondaggi, la possibilità di molteplici discipline attorno a *un testo biblico* che in maniera inequivocabile dica la *presenza materna di Maria* coinvolta totalmente nel mistero pasquale del Figlio.

3.2.3. Pre-seminario Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano

2. Approccio interdisciplinare a Gv 19,25-27.

Il pre-seminario è stato preparato con l'apporto di diversi professori, oltre che dalle docenti della Facoltà le quali in vari incontri hanno elaborato una serie di domande, quasi una consegna per la ricerca. È stata una prima realizzazione del compito di De Fiores, aprendo a un futuro lavoro, enorme a livello teologico, pedagogico ed educativo.

La scelta del testo biblico è eloquente. Dentro la cornice delineata da una introduzione⁴⁷ e conclusione⁴⁸ i contributi sono stati raccolti in tre sezioni: *Relazioni, Comunicazioni, Interventi*. La *prima sezione* si apre con la relazione di Juan José Bartolomé che riflette soprattutto dal punto di vista esegetico su Gv 2,1-11 e 19,25-27 per favorire una corretta comprensione del testo giovanneo; rileva che in esso è estranea la prospettiva educativa.⁴⁹ Maria Marchi considera le coordinate fondamentali del processo educativo lasciandosi ispirare dal testo giovanneo.⁵⁰ Segue la relazione di Giuseppe Casetta che offre una riflessione antropologica; alla luce di Gv 19,25-27 segnala alcune coordinate che favoriscono la comprensione dell'uomo e sono alla base di un progetto educativo inculturato: la corporeità, la libertà, la relazione, la temporalità e spazialità.⁵¹ Lucio Pinkus legge il testo biblico con un approccio psico-dinamico, ponendo in luce l'attuale cambio del paradigma cognitivo e comunicativo; evidenzia l'importanza dell'esperienza, veicolo principale dell'azione e relazione educativa.⁵² La *seconda sezione, Comunicazioni*, si apre con il contributo di Gertrud Stickler che si situa nella prospettiva della psicologia della religione, segnalando l'interesse della vicenda di Maria nel riflettere su come gli eventi soprannaturali incidono sulla strutturazione della personalità di Maria, sulla capacità di superare i condizionamenti ambientali, per accettare la trasformazione di un proprio anteriore

progetto di vita, con l'attenzione alla sua maternità sotto la croce alla luce del suo precedente vissuto.⁵³ Enrica Rosanna riflette sul lavoro di cura e sulla maternità nella *Welfare society*, con l'attenzione al duplice affidamento rivelato ai piedi della Croce e alla complessa realtà attuale sia nei confronti del lavoro di cura che della maternità.⁵⁴ Hiang-Chu Ausilia Chang considera Gv 19,25-27 dal versante pedagogico-didattico quale "consegna" fondativa di ogni rapporto educativo-didattico e di convivenza umana.⁵⁵ Una ri-espressione artistica del brano giovanneo è illustrata da Maria Franca Tricarico.⁵⁶

La *terza sezione, Interventi*, comprende alcuni interventi liberi proposti in assemblea; ve ne sono stati molti, non tutti sono stati consegnati per la stampa, tutti, però, documentano che Gv 19,25-27 ha una ricchezza tale da illuminare l'evento educativo da svariate sfaccettature, non solo da quelle proposte.

Antonio Escudero vede in Gv 19,25-27 la fecondità della presenza di Maria nel radunare nella comunità cristiana i figli di Dio dispersi.⁵⁷ Aristide Serra propone un'ampia riflessione biblico-teologica collocando la pericope giovannea non solo all'interno del quarto vangelo, ma dentro il contesto antico-testamentario e giudaico; offre pure degli interessanti spunti educativi.⁵⁸ Mario Maritano propone i riferimenti sul commento dei Padri a Gv 19,25-27, evidenziando il ruolo di intercessione di Maria tra l'umano e il divino, sfumatura specifica del

suo essere madre.⁵⁹ Proseguendo a livello storico, Emanuele Boaga segnala brevemente come i carmelitani, per vivere la propria “marianità”, hanno attinto ispirazione da Gv 19,25-27 nel tardo-medioevo e nell'epoca moderna.⁶⁰ Grazia Loparco sottolinea che la storia della Chiesa presenta una “esegesi vissuta” di Gv 19,25-27 attraverso categorie interpretative peculiari di ogni epoca riguardo al fatto educativo.⁶¹ Maria Piera Manello offre degli spunti in ambito catechetico,⁶² mentre Lucetta Scaraffia pone l'attenzione sulla maternità oggi con le sue crisi e declinazioni nella relazione educativa.⁶³ Caterina Cangia delinea la realtà in cui sono immerse soprattutto le giovani generazioni, sottolineando la necessità per ogni educatore di essere presente alla loro esperienza giovanile, abilitandosi a comprenderla e ad intervenire con proposte educative adeguate.⁶⁴ Maria Teresa Spiga riflette sul rapporto tra Maria e Gesù per offrire dal punto di vista sociologico delle considerazioni sulla relazione maternità-filialità che supera i limiti di un contesto specifico, segnalando la crisi dei processi di formazione delle identità reciproche dei genitori e dei figli.⁶⁵ Giulia Paola Di Nicola considera la maternità proprio con le risonanze sul testo giovanneo, mettendo in luce la profonda intesa tra madre e figlio, che trascende la sola espressione verbale.⁶⁶ Da tutti gli interventi emerge che interrogare pedagogicamente Gv 19,25-27 è un modo “nuovo”, non “estraneo” ma “sintonico,” con la Scrittura.

È come un primo sondaggio sull'approccio interdisciplinare auspicato da De Fiores.

3.2.4. Lucio Pinkus: nell'amore oblativo la circolarità educativa tra Madre e Figlio, tra Madre e comunità credente

Fra tutti i contributi segnalo alcune riflessioni di Pinkus, perché nella prospettiva interdisciplinare sottolinea il processo di identificazione nella *circolarità educativa tra Madre e Figlio, tra Madre e comunità credente* ove il riferimento alla vicenda di Maria e alla sua presenza è di grande significato teologico, mistico e pedagogico formativo.

Egli assume il modello psicodinamico, arricchito dagli apporti della psicologia analitica junghiana, e il modello della teologia dell'incarnazione, i quali convergono nella categoria dell'esperienza che è pure il veicolo principale dell'azione educativa, anche per la crescita nella fede, come emerge dalla Scrittura e dalla Tradizione ecclesiale. Dai testi biblici relativi a Maria è possibile cogliere gli snodi del suo cammino umano-spirituale, dalla Tradizione, in particolare quella liturgica, è possibile cogliere la *fecondità della presenza di Maria* nel cammino della comunità cristiana e dei singoli credenti, nella coniugazione della sua maternità singolare che si associa alla simbologia sponsale. Ella è *icona esperienziale educativa*. «Le fonti scritturistiche e liturgiche, costantemente riproposte dall'insegnamento autorevole della Chiesa,

insistono sul concetto della Donna di Nazaret come *modello del compito evolutivo religioso di ogni credente*; esse ci offrono *alcune memorie*, scarse ma sufficienti a tratteggiarne la personalità e, sia pure per grandi lineamenti, il percorso di identificazione. Se ripercorriamo questo percorso, possiamo quasi ricostruire il processo di identificazione seguito da Maria, partendo dall'impegno unificante – comune ad ogni persona umana – di portare a compimento la propria identità, nel suo specifico di donna e di madre, fino al suo impegno più strettamente legato alla fede nel Dio di Gesù che, come per ogni cristiano, è quello di divenire compiutamente e consapevolmente “figlio/a di Dio”, avendo come riferimento scelto liberamente e senza riserve Gesù Cristo, nell'ambito di una comunità di fede (Chiesa), che accoglie *la missione di continuare nella storia la presenza efficace degli ideali che ci sono stati consegnati dal Vangelo e dall'insieme della tradizione cristiana*. Alcuni aspetti, che si possono cogliere già nei dati esegetici sui testi scritturistici riguardanti Maria, ci informano sugli snodi del suo cammino umano-spirituale». ⁶⁷

Ella «ha perseguito la propria identità, innanzitutto accettando fino in fondo *la propria condizione di creatura con lucida coscienza dell'impotenza radicale che segna l'essere umano*. Poi, *accettando la propria identità senza chiedere conferme*, né al contesto familiare o amicale e neppure alla tradizione religiosa in cui era in-

serita, ma *accogliendo senza riserve le proposte che la Vita le offriva*; riferendosi strettamente, non tanto alla cultura del suo gruppo di appartenenza, ma *proiettando con fiducia assoluta la propria autorealizzazione*, e quindi il compimento della propria identità, *sul nome che per Lei era scritto nei cieli*». ⁶⁸ In questo percorso è evidente la sua capacità di rendersi libera dai condizionamenti familiari e culturali, persino dal suo progetto di promessa sposa di Giuseppe. Ha accettato il rischio e la responsabilità di essere se stessa *sperimentando una profonda solitudine*, rinuncia a conferme esterne, nella progressiva scoperta del mistero della sua chiamata maturando un'autenticità di autocoscienza caratterizzata da *una sorta di provvisorietà esistenziale* trovando solo *nella fede il suo orizzonte di senso e nella speranza la sua forza*.

In questo processo vive una diversa forma di generatività, anch'essa in cammino e in solitudine, in un rapporto singolare con il figlio.

«Se *l'uomo Gesù* ha saputo affidarsi senza riserve alla volontà di Dio, evidentemente *ha ricevuto dalla madre l'ambiente idoneo a sviluppare poi la sua fede piena e la capacità di amore oblativo fino al dono della propria vita*. Questo prendersi cura, questo tipo di generatività, accompagna tutta la vita di *Maria* che, pur tra dubbi o incertezze, *alimenta nel figlio l'oblatività e la fede radicale*. Perfino nel momento della desolazione, Gesù avvertiva l'amore fiducioso della Madre, *ritta ai piedi della croce*, che lo

sosteneva e gli infondeva fiducia. Proprio a partire da questa esperienza è possibile osservare il *processo di circolarità educativa*: dalla scena del Golgota emerge una nuova forma di generatività di Maria [...]. Nel passaggio dalla generatività parentale [...] a quella sociale, emerge un modello nuovo del prendersi cura, maggiormente segnato da libertà di scelta, da una disponibilità più gratuita, dall'attenzione verso le realtà fragili o deboli, come pure dall'impegno nel preparare e sostenere *percorsi perché la vita abbia un futuro*, perché chiunque trovi chi si prende cura di lui e dei suoi bisogni. La generatività sociale, varcando il limite già umanamente enorme della morte del figlio, neppure sostenuta dalla presenza degli apostoli, ha consentito a Maria di vivere appieno l'esperienza di essere *Alma Redemptoris Mater*. Anche in quel momento *Maria alimentava la vita del Redentore*, perché la presenza oblativa della Madre *ha sostenuto l'uomo Gesù, non solo nel vivere quell'esperienza, ma nel viverla con tale pienezza da darci un insegnamento inedito, che cioè nessuna condizione, per quanto ingiusta possa essere, impedisce di comunicare il dono di Dio*. Da questa esperienza *Maria viene trasformata: ascolta le parole che il Figlio le dice e inaugura così un nuovo modo di essere credente*. Già *discepola*, viene ora chiamata ad essere *testimone che trasmette*, e in certo senso *genera, alla fede la prima Chiesa: l'offerta che lo Spirito le presenta attraverso le parole*

del Figlio è *di assumere anche Lei il male* - come il figlio - e di investire ogni energia perché, pure da quella situazione obiettivamente ingiusta, possa emergere la gloria di Dio. *Mentre compiva il tempo del prendersi cura del Figlio* alimentandone sino in fondo la vita, la Madre *riceveva da Lui un'offerta inedita di vita: essere madre, cioè prendersi cura e sostenere, la comunità dei credenti*. Questo evento segna realmente un'ora (nel senso giovanneo), il *compimento cioè di un percorso dell'avventura umana perché possa aprirsi ad accogliere nuove sollecitazioni dello Spirito*». ⁶⁹ *Rispetto a noi, Maria rappresenta il compimento di un modello culturale e la possibilità di comportamenti inediti*, libera da condizionamenti parentali, culturali, religiosi: alla morte del figlio *abitare con il discepolo; il raccogliersi attorno a Lei dei credenti* impauriti nel cenacolo, una riunione di preghiera, sembra sul modello sinagogale, presieduta da una donna, di cui non si riporta alcuna parola, tale è *la forza della sua presenza*. Pinkus si sofferma in modo speciale su come la comunità cristiana ha elaborato nei secoli l'esperienza di Maria ai piedi della Croce, specie la sua partecipazione al *mysterium iniquitatis* vissuto dal Figlio. Per sottolineare l'intimità di questa partecipazione valorizza il simbolo sponsale, traendo per la liturgia testi dal Cantico dei Cantici. Propone una serie di domande che spingono ad entrare in questo mistero dagli abissi mistici. Riprendo due riflessioni che privilegia

e che hanno un singolare impatto teologico ed educativo.

«*L'assumersi il dolore*, soprattutto il dolore incolpevole, innocente, e il *testimoniare che dalla morte sgorga comunque la vita*, il continuare gli ideali di perdono e di riconciliazione, sono gli atteggiamenti che ci configurano ad immagine del Primogenito. È attraverso questo percorso che il credente cresce fino alla perfetta statura di figlio/a, acquistando in questo quella sorta di simmetria col Cristo, che la tradizione greca chiama appunto la divinizzazione della nostra umanità. In altri termini, come già la Vergine Maria *anche il credente*, divenendo luogo dove la Parola genera vita, cambia il suo rapporto col Padre, passando da posizioni più infantili o adolescenziali a quella fiducia piena che lo rende maturo nella fede, *capace pertanto di accogliere un dono di vita così ricco da varcare la morte*, come appunto è avvenuto nel cammino di fedeltà di Maria di Nazaret. *L'altro aspetto* che mi sembra rilevante è *il diverso tipo di coscienza* - e quindi di atteggiamento - *verso il mistero del male*, che ci propone l'esperienza della Madre di Gesù. Alla memoria del dolore della Madre del Signore il medioevo ha associato espressioni eloquenti, anch'esse di tipo sponsale. Per esempio, nella *Leggenda de origine ordinis fratrum Servorum sanctae Mariae*, Maria viene indicata come madre e donna vedova del figlio. Sembra di poter cogliere qui l'intuizione di come la Vergine

Maria, proprio per quella paradossale possibilità di cambiare i ruoli nascendo nuovamente nello Spirito, divenga tipo dell'umanità sposa del Cristo: dimensione questa che, come a Lei, si dischiude per ogni credente che segua fino in fondo percorsi di fedeltà e di dedizione. *Ma il dolore di Maria per la morte di Cristo non è legato semplicemente alla perdita del figlio, bensì alla coscienza che il vero mysterium iniquitatis, e quindi il vero male dell'umanità, si verifica quando non vi sono credenti a rendere presente il Figlio, continuandone gli ideali, trasmettendo come Lui l'amore e la misericordia del Padre, operando per la giustizia e la pace.* Quest'ottica include anche la prospettiva che una certa sofferenza per l'assenza dello Sposo accompagnerà sempre l'avventura umana, finché il Cristo non ritorni appunto nella pienezza della gloria. Mi sembra che questa lettura sia liberante, rispetto ai sedimenti culturali che, in qualche modo, ancora oggi attribuiscono a Dio le malattie o i mali dell'umanità: sia riconducendo questi processi alle loro origini diremmo creaturali, sia invitando a focalizzare il vero nucleo del problema nell'assenza del Signore, laddove manchino le persone che lo rendano presente».⁷⁰

L'Autore declina il processo di identificazione intuito nella vicenda di Maria nei credenti, nel prolungare la generatività di Lei in quella dei discepoli del Figlio che sono i suoi figli.

Le parole di Pinkus dischiudono orizzonti di riflessione teologica e

pedagogica ancora in gran parte da esplorare.

Il convegno, *“Io ti darò la Maestra...” Il coraggio di educare alla scuola di Maria*, ha iniziato la declinazione del mistero della presenza di Maria, centrando sull'educazione e sull'educazione preventiva, ma restano ancora ambiti inediti. Il seminario *Filialità* ha puntato l'attenzione sulla meta-centro del disegno salvifico: la filialità divina offerta a tutti, filialità in cui Maria svolge un ruolo singolare e unico.

Come si può intuire, non è possibile concludere.

L'appello è quello di entrare umilmente in libertà radicale, come Maria, alla sua presenza, nel Mistero che il Figlio ci ha dischiuso e che Lei ha percorso, ma che continua a percorrere nell'accompagnarci maternamente. È un percorso arduo, “utopico” nel senso del realmente possibile per grazia, perché entra nell'inaudito ed ineffabile progetto del Creatore e Redentore che fa delle sue creature sue figlie e suoi figli amatissimi nel Figlio.

NOTE

¹ Marcella Farina è docente di Teologia Fondamentale e Sistemática presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma e Coordinatore scientifico della presente Rivista.

² Cf FARINA Marcella, *La presenza di Maria di Nazaret nei processi educativi: il reciproco interrogarsi dei saperi*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 58(2020)3, 403.

³ Cf PINKUS Lucio, *Alma Redemptoris Mater. Un approccio psicodinamico al tema: Maria nell'educazione di Cristo e del cristiano*, in LOPARCO Grazia - MANELLO Maria Piera (a cura di), *Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano 2. Approccio interdisciplinare a Gv 19,25-27*. Atti del pre-seminario di studio promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», Roma, 8 febbraio 2003 = il Prisma 27, LAS, Roma 2003, 110,114, in https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/grazia-loparco-manello-maria-piera-maria-nell-educazione-di-gesu-parte-2.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=17 (Abbr. LOPARCO - MANELLO), (12-12-2020).

⁴ CAPETTI Giselda (a cura di), *Cronistoria*, vol 5: *Ultimi anni sotto lo sguardo del Fondatore (1885-1888)*, Roma, Pro manoscritto Scuola tipografica privata Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1978, 52, in https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/istituto_fma_cronistoria_volume_05.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=1 (12-12-2020).

⁵ Per la consapevolezza raggiunta sull'universalità della categoria filiale e sulla maternità universale di Maria, il sottotitolo *categoria che interpella l'identità mariana FMA* è stato modificato in *Filialità. Percorsi di riflessione e di ricerca*. Atti del Seminario di studio promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», Roma - Salesianum, 23-28 settembre 2013, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2014, (Abbr. FARINA - SIBOLDI - SPIGA), in https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csfma/farina-siboldi-spiga-filialita.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=17 (12-12-2020).

⁶ Cf LOPARCO Grazia, *Tre testimoni di filialità mariana. Orizzonte storico. Questioni metodologiche e prospettive*, in FARINA - SIBOLDI -

SPIGA 22-40; ŚWIĄTEK ANNA, *Madre Laura Meozzi testimone di filialità mariana*, in *ivi* 41-57; VÍQUEZ LIZANO Mauricio, *Suor María Romero, testimone di filialità mariana*, in *ivi* 58-66; MATHAI Margrat, *Suor Nancy Pereira (1923-2010) aiuto dei poveri con l'aiuto di Maria Ausiliatrice*, in *ivi* 67-89.

⁷ Cf CAPETTI Giselda (a cura di), *Cronistoria*, vol 1. *La preparazione e la fondazione 1828-1872*, Roma, Pro manoscritto Scuola tipografica privata, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1974,96, in https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csma/istituto_fma_cronistoria_volume_01.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=1 (12-12-2020).

⁸ Cf FARINA Marcella - MARCHI Maria (a cura di), *Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano 1. La pedagogia interroga alcune fonti biblico-teologiche*. Atti del Seminario di studio promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», Roma, 14-15 dicembre 2001 = Il Prisma 25, LAS, Roma 2002, in https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csma/marcella-farina-maria-marchi-maria-nell-educazione-di-gesu-par-te1.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=17 (Abbr. FARINA - MARCHI); LOPARCO - MANELLO; DOSIO Maria - GANNON Marie - MANELLO Maria Piera - MARCHI Maria (a cura di), «Io ti darò la Maestra...». *Il coraggio di educare alla scuola di Maria*, Roma, 27-30 dicembre 2004 = Il Prisma 30, LAS, Roma 2005, in https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csma/maria-dosio-il-coraggio-di-educare-alla-scuola-di-maria.pdf?GENEREDOCUMENTO_ID=17 (Abbr. DOSIO - GANNON - MANELLO - MARCHI); FARINA - SIBOLDI - SPIGA (12-1-2020).

⁹ Cf PAPA FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii Gaudium* (24.11.2013), Città del Vaticano, LEV 2013, n. 120.

¹⁰ Cf MANELLO Maria Piera (a cura di), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Prisma 8, Roma, LAS 1988, in [maria-piera-manello-madre-ed-educatrice.pdf](https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/pdf/csma/maria-piera-manello-madre-ed-educatrice.pdf) pfse-auxilium.org (12-12-2020). È un lavoro svolto in occasione della pubblicazione dell'enciclica di San Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987), nell'anno mariano (Pentecoste 1987 - 15 agosto 1988) e del centenario della morte di San Giovanni Bosco.

¹¹ Cf FARINA Marcella, «Esserci» nell'educazione al femminile sulla scia di don Bosco, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 58(2020)1, 94-108; EAD., *La via dell'educazione nell'umanizzazione della cultura: l'apporto delle donne*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 58(2020)2, 258-273. La *Rivista di Scienze dell'Educazione* fin dalle sue origini ha proposto vari contributi e recensioni sulla mariologia conciliare e post-conciliare.

¹² Cf DELEIDI Anita, *La dimensione mariana della vocazione della Figlia di Maria Ausiliatrice alle origini dell'Istituto*, in MANELLO Maria Piera (ed.), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Il Prisma 8, Roma, LAS 1988, 17-37. Nella preparazione del seminario su *Filialità* preciso che non si può parlare di spiritualità mariana, ma di spiritualità cristiana che per le FMA assume una forte connotazione mariana.

¹³ Cf CAVAGLIÀ Piera, *La presenza di Maria tra normativa giuridica ed esperienza spirituale*, in *ivi* 39-73.

¹⁴ Cf KO Maria Ha Fong, «Monumento vivo di riconoscenza» a Maria e come Maria, in *ivi* 75-109.

¹⁵ Cf FARINA Marcella, *Maria Madre della Chiesa e della nuova umanità*, in *ivi* 111-157.

¹⁶ MARCHI Maria, *Il ruolo di Maria nell'azione educativa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *ivi* 160-162; cf 159-182; è il testo preso da PEDRINI Arnaldo (a cura), *La Madonna dei tempi difficili*. Simposio Mariano Salesiano d'Europa, Roma 21-27 gennaio 1979, Roma, LAS 1980, 189-214.

¹⁷ Cf MANELLO Maria Piera, *La presentazione di Maria nella catechesi*, in EAD., *Madre ed educatrice. Contributi* 185-212.

¹⁸ Cf DOSIO Maria, *La spiritualità mariana di Laura Vicuña (1891-1904)*, in *ivi* 213-233.

¹⁹ Il convegno è stato già presentato in FARINA Marcella, «Esserci» nell'educazione al femminile sulla scia di don Bosco, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 58(2020)1, 94-108.

²⁰ *Documento-sintesi*, in COLOMBO Antonia (a cura di), *Verso l'educazione della donna oggi*. Atti del Convegno Internazionale promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Edu-

cazione «Auxilium» (Frascati, 1-15 agosto 1988) = Il Prisma 9, Roma, LAS 1989, 407.

²¹ *Ivi* 408.

²² Per brevità rimando a FARINA Marcella, *Nella misericordia l'ordine simbolico della madre*: una prospettiva alla scuola di Papa Francesco, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 52(2014)2, 218-234.

²³ Il convegno è stato già presentato in FARINA Marcella, *La via dell'educazione nell'umanizzazione della cultura: l'apporto delle donne*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 58(2020)2, 258-273.

²⁴ *Documento finale del convegno*, in CAVAGLIÀ Piera - CHANG Hiang-Chu Ausilia - FARINA Marcella - ROSANNA Enrica (a cura di), *Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo Millennio. La via dell'educazione*. Atti del Convegno Internazionale e Interculturale promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» (Collevalenza, 1-10 ottobre 1997) = Il Prisma 20, Roma, LAS 1998, 598-599 (Abbr CAVAGLIÀ - CHANG - FARINA - ROSANNA).

²⁵ *Ivi* 600.

²⁶ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Mulieris Dignitatem* su *La dignità e la vocazione della donna* (15 agosto 1988) (abbr. MD), n. 11, in http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/1988/documents/hf_jp-ii_apl_19880815_mulieris-dignitatem.html.

²⁷ Cf FARINA Marcella, *Le antropologie di genere. Verso una prospettiva di reciprocità*, in CAVAGLIÀ - CHANG - FARINA - ROSANNA 133-178, specie pp165-178.

²⁸ *Documento finale*, in *ivi* 601.

²⁹ Cf MANELLO Maria Piera - MARCHI Maria, *Sulle tracce di un "rilancio mariano". Il contributo della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium"*, in LOPARCO - MANELLO 19-39; MARCHI Maria, *La dimensione mariana nel cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1971 ad oggi. Il contributo della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium"*, in DOSIO - GANNON - MANELLO - MARCHI 59-76. Mi sembra importante citare la ricerca dottorale in Mariologia di GREGORIO Milagos, *The Marian Dimension in the Constitutions and Regulations of the*

Daughters of Mary Help of Christians. A theological study. Extract of the Doctoral Dissertation in Sacred Theology with specialization in Mariology = Dissertationes ad Lauream in Pontificia Facultate Theologica «Marianum» 76, Roma, Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» 2000.

³⁰ Cf CAVAGLIÀ Piera, *La proposta di educazione preventiva delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Eredità e prospettive*, in CAVAGLIÀ - CHANG - FARINA - ROSANNA 327-371, specie pp 330-335, 344, 351-359, 362-369 (sottolineature mie).

³¹ *Ivi* 366-367.

³² *Ivi* 367.

³³ *Ivi* 368-369. Riporta i saggi di COLOMBO Antonia, *L'emergere di una nuova autocoscienza femminile nella scuola*, in CISEM/Informazioni 6 (1989) 18/19,14; di FARINA Marcella, *Dall'icona del Pastore alla spiritualità del Magnificat. Linee di una spiritualità educativa*, in CAVAGLIÀ Piera - DEL CORE Pina (ed.), *Un progetto di vita. La proposta di educazione preventiva delle FMA*, Roma, LAS 1994,79-108.

³⁴ Cf *Percorsi ed esperienze di educazione mariana nelle realtà locali. Gruppi di lavoro*, in DOSIO - GANNON - MANELLO - MARCHI 77-95; *L'educazione mariana come educazione integrale. Laboratorio*, in *ivi* 271-275; *Problemi, sfide e risorse per educare oggi nei vari contesti socio-culturali. Laboratorio*, in *ivi* 305-309; *Alla scuola di Maria impariamo come si diventa persona. Laboratorio*, in *ivi* 335-338; *Documento finale*, in *ivi* 341-344.

³⁵ Cf MARCHI Maria, *Il senso e le motivazioni del nostro interrogarci sulla presenza di Maria nel processo educativo. Il punto di vista pedagogico*, in *ivi* 29-37.

³⁶ Cf ESCUDERO Antonio, *Maria e il processo educativo come questione teologica*, in *ivi* 39-59.

³⁷ Cf DE FIORES Stefano, *Maria educatrice di Cristo e del cristiano nel cammino mariologico del XX secolo*, in *ivi* 61-83.

³⁸ Cf BARTOLINI Elena, *Maria di Nazaret, figlia del suo popolo, madre di Gesù Cristo nella tradizione ebraica*, in *ivi* 87-109.

³⁹ Cf VALENTINI Alberto, *Maria discepola di Gesù ed educatrice del cristiano. Vangeli dell'infanzia e prospettiva sinottica*, in *ivi* 147-159.

⁴⁰ Cf AMATO Angelo, *Maria, la Theotokos, discepolo ed educatrice di Cristo e dei cristiani nella riflessione teologico-sistemica*, in *ivi* 161-183.

⁴¹ Cf MARITANO Mario, *Maria: presenza materna e modello di vita secondo i Padri della Chiesa*, in *ivi* 187-204.

⁴² Cf GIANNARELLI Elena, *Maria "exemplum mulieris" nell'epoca patristica*, in *ivi* 205-218.

⁴³ Cf FARINA Marcella, *Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano. La pedagogia interroga alcune fonti biblico-teologiche. Motivazioni, obiettivi, articolazione e metodo del Seminario*, in *ivi* 13-25; EAD., *Acquisizioni, problemi aperti, prospettive*, in *ivi* 221-228.

⁴⁴ DE FIORES, *Maria educatrice* 82.

⁴⁵ *Ivi* 83.

⁴⁶ L. cit. Sottolineature mie.

⁴⁷ Cf FARINA Marcella, *Alla ricerca del fondamento*, in LOPARCO - MANELLO 43-52.

⁴⁸ Cf EAD., "Cose antiche e cose nuove", in *ivi* 237-257.

⁴⁹ Cf BARTOLOMÉ Juan José, *La testimonianza del quarto vangelo*, in *ivi* 55-72.

⁵⁰ Cf MARCHI Maria, *Le coordinate del processo educativo*, in *ivi* 73-89.

⁵¹ Cf CASSETTA Giuseppe, *Quale antropologia per un'educazione integrale?*, in *ivi* 91-104.

⁵² Cf PINKUS Lucio, *Alma Redemptoris Mater. Un approccio psicodinamico al tema: Maria nell'educazione di Cristo e del cristiano*, in *ivi* 105-121.

⁵³ Cf STICKLER Gertrud, *La forza della fede nella personalità di Maria e lo sviluppo della sua maternità*, in *ivi* 125-136.

⁵⁴ Cf ROSANNA Enrica, *Lavoro di cura e maternità nella "Welfare society". Spunti per la riflessione e il confronto*, in *ivi* 137-141

⁵⁵ Cf CHANG Hiang-Chu Ausilia, *Un approccio pedagogico-didattico a Gv 19,25-27*, in *ivi* 143-151.

⁵⁶ Cf TRICARICO Maria Franca, *L'arte ri-esprime il brano di Gv 19,25-27: L'Altare dei sette sacramenti. Rogier van der Weyden, Koninklijk Museum voor Schone Kunsten, Anversa*, in *ivi* 153-160.

⁵⁷ Cf ESCUDERO Antonio, *Un'interpretazione storico-salvifica di alcune pericopi giovanee*, in *ivi* 163-165.

⁵⁸ Cf SERRA Aristide, *Note esegetiche integrative*, in *ivi* 167-189.

⁵⁹ Cf MARITANO Mario, *Echi dell'insegnamento dei Padri della Chiesa*, in *ivi* 191-193.

⁶⁰ Cf BOAGA Emanuele, *Approccio storico-spirituale*, in *ivi* 195-197.

⁶¹ Cf LOPARCO Grazia, *Spunti per l'indagine storica*, in *ivi* 199-204.

⁶² Cf MANELLO Maria Piera, *Un approccio metodologico in chiave catechetica*, in *ivi* 205-210.

⁶³ Cf SCARAFFIA Lucetta, *La maternità in prospettiva storico-critica*, in *ivi* 213-218.

⁶⁴ Cf CANGIÀ Caterina, *Suggerimenti educativi per un contesto cibernetico*, in *ivi* 219-23.

⁶⁵ Cf SPIGA Maria Teresa, *Generazioni a confronto e identità in crisi. Prospettiva sociologica*, in *ivi*, 225-228.

⁶⁶ Cf DI NICOLA Giulia Paola, *Una risonanza personalista ed esperienziale su Gv 19,25-27*, in *ivi* 229-234.

⁶⁷ PINKUS Lucio, *Alma Redemptoris Mater* 111-112. Sottolineature mie.

⁶⁸ *Ivi* 112. Sottolineature mie.

⁶⁹ *Ivi* 114-115. Sottolineature mie.

⁷⁰ *Ivi* 116-117. Sottolineature mie.